

Scioneri e pensionati

In questi giorni si sono svolti a Roma numerosi congressi fra diverse categorie di pubblici funzionari, la C.G.I.L. e fra questa e i rappresentanti del Governo, allo scopo di definire varie richieste economiche. Si è avuto lo sciopero dei Professori di scuola media e quello dei Magistrati e del personale degli Uffici del Lavoro, come prima vi era stato quello dei Bancari e degli Istituti di Previdenza Sociale, dei notabili degli Enti Locali ecc.

Alcune agenzie sono state composte e mentre altre sono tuttora in corso. L'opinione pubblica, la C.G.I.L. e i vari partiti politici sono intervenuti a favore degli scioperanti, pur dipendendo la necessità in cui si sono trovate le varie categorie di impiegati di ricorrere allo sciopero.

Una lunga esperienza ha ormai convinto i lavoratori e il modo speciale di quelli che servono lo Stato, che l'unico mezzo per far valere i propri diritti, per quanto giusti, è il ricorso allo sciopero. Ma vi è pur una vasta categoria di cittadini, quella dei pensionati (ex funzionari di pubbliche amministrazioni, magistrati, ufficiali e sottufficiali, insegnanti e lavoratori di ogni branca), che non può impugnarne l'arma dello sciopero, e dovrà perciò rassegnarsi a subire l'abbandono e di miseria nella quale si trova attualmente. Le varie federazioni di lavoratori, che fanno parte della stessa Confederazione Generale del Lavoro, vorrebbero tollerare un tale stato di cose?

I pensionati che, al pari di tutte le altre categorie di lavoratori in attività di servizio, si trovano in agitazione da 15 giorni, si sono ottenuti per il momento le migliori condizioni, che li toglia dall'attuale stato di umiliazione e infelicità in confronto con i colleghi che lavorano. Ma per togliere la più dura necessità della vita, essi chiedono semplicemente la equazione della pensione agli attuali stipendi e salari, come stabilito dalla legge e dal più elementare senso di giustizia. Ma, in modo spietato, i datori di lavoro, che sono i più ricchi e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti. Se gli statali oggi sono automaticamente in agitazione per ottenere miglioramenti, da parte dei datori di lavoro, che sono i più ricchi e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

Il Governo che non ha avuto ancora il coraggio di sopprimere inesorabilmente i profittatori del regime fascista e della guerra, unitamente a tutti coloro che si sono arricchiti approfittando della fame del popolo lavoratore, non esita a lasciare morire di fame i suoi vecchi e fedeli servitori, i pensionati, che sono i più onesti e più onesti, non vogliono concedere questa equazione, che è un diritto per tutti.

I conti della massaia

Discorso alla Sepra intorno allo zucchero alla pasta ed al caffè

Abbiamo parlato alcuni giorni fa del problema dello zucchero ed abbiamo dimostrato come la popolazione spende 750 grammi di questo, a prezzo di tessera, e non può comprare più di 50 grammi al giorno, che, ad ogni buon conto, non sono stati ancora distribuiti.

Assai discusso è un argomento così importante ed urgente per la cittadinanza, ritenemmo che in Sepra, l'organismo interclassista, ci avrebbe, degnati di una sollecita risposta.

Così, invece, non è avvenuto e non vogliamo pensare che negli uffici di Piazza XX Settembre si sia deliberatamente tramata la congiura del silenzio.

Certo è che in determinate circostanze non potremmo rifiutarci di rispondere con garbo, e questi parati fruttano alla vigilia.

Questo per lo zucchero. Ed ora parliamo un po' anche della pasta.

Che cosa ne è, difatti, del vecchio problema che spettava alla popolazione per il mese di aprile? Siamo già al 25 del mese e la pasta non è stata ancora assegnata.

Paracadutismo

Due anni

Unione socialista a S. Gotardo

Convegno alpino a Vicoenza

La festa di S. Croce a Bologna

Torneo di tressette

Gallus Maria ved. Quarnoli

Di ANNI 63

Avete merce superflua

Pianoforti

Primaria

Scuola di Taglio

Lettera all'Accademia

Mercoledì 30 corr. alle ore 21. nella saletta della Civica Biblioteca in Piazza Marconi, l'ing. dottor Umberto Pasquini, presenterà in pubblica lettura una memoria su: «Nuove leggi fondamentali come base della meccanica celeste».

Corso alpini ufficiali complemento del servizio sanitario

Il Ministero della Difesa-Esercito ha disposto che l'Unità dei corsi di Alpini Ufficiali di Complemento del Servizio Sanitario, sia prorogata di 30 giorni.

Pertanto il primo corso avrà inizio il 1. giugno 1947; il secondo corso avrà inizio il 1. novembre 1947. Il termine utile per la presentazione delle domande ai distretti è al Corpi: 30 aprile 1947.

Si avvertano tutti i giovani che si trovano nelle condizioni di frequentare i corsi, cioè i laureati in medicina e farmacia, che non presentano la domanda per l'ammissione ai corsi stessi dovranno, a norma della circolare 73 del G.M.U. 1947, compilare il servizio di leva come soldati con il primo scaglionamento del 1947.

OGGI

Sabato, 26 aprile 1947 (11h-24h) S. Cleto martire

Farmacie di turno

Il tempo

Via Radio

Rele Azzurra - 17: Teatro popolare

Spettacoli

CINEMATOGRAFI

BALLI

OLIMPIA - DOMENICA dalle 16 alle 19 e dalle 20 alle 23 in poi

BALLO PUBBLICO sul patinaggio ed in sala. Orchestra Hot Friuli cantante Rio de Rita.

PARCO LIBERTA' DOMANI dalle 20 in poi Gran BALLO. Orchestra Baroni.

GIARDINO D'ESTATE - QUESTA SERA dalle 20 in poi, FESTA DANZANTE. BAR LIBERALE - Domani dalle 16 ballo.

VIA BELLONI N. 10 - III P.

La Chiromante Indovina

TUTTI I GIORNI FIERALI - ORE 11-13 15-19

BAR LIBERALE

VIALE TRIESTE N. 78 - UDINE

Danre Primavera

Domani dalle ore 16 alle 19 e dalle 20 alle 24

Parco Libertà

DOMANI SERA dalle 20 in poi

GRAN BALLO

Orchestra BARONI con duetto LUCIA - ZUCCHIATTI

Giardino d'Estate

Inizio ore 20.30 - ORCHESTRA da JAZZ

La Chiromante Indovina

TUTTI I GIORNI FIERALI - ORE 11-13 15-19

BAR LIBERALE

VIALE TRIESTE N. 78 - UDINE

Danre Primavera

Domani dalle ore 16 alle 19 e dalle 20 alle 24

Parco Libertà

DOMANI SERA dalle 20 in poi

GRAN BALLO

Orchestra BARONI con duetto LUCIA - ZUCCHIATTI

Giardino d'Estate

Inizio ore 20.30 - ORCHESTRA da JAZZ

A buon punto gli accordi per un lancio a Campofornido

Teniamo informati che venerdì 15 c.m. è giunto in sede il Segretario Generale dell'A.N.P.I. di Udine, eh. ind. Enzo Borella, di ritorno dalla missione ufficiale presso l'A.P.I. di Roma.

Il Segretario Generale nella sua breve permanenza alla capitale, ha sempre avuto a cuore la buona riuscita di un lancio a Campofornido.

Con Enzo Borella si sono tenuti a Campofornido i primi Caduti per la liberazione di Udine. Fra questi, il paracadutista Elio Castellani (Raio), sceso dalla montagna con una precisa missione: trovare morte gloriosa.

Le belve naziste rese furienti dal precipitare degli eventi, vollero ancora una volta macchiarsi del sangue di un figlio di questo Friuli che tanto contribuì al trionfo e al riscatto della nostra patria.

In questo secondo anniversario, i parenti ed amici lo ricordano a quanti lo conobbero ed hanno fede nel valore morale che costituisce il patrimonio sorto dall'eroismo e dal sacrificio di tante giovani vite.

Nell'associazione inquilini

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Inquilini e Sezza Teo, ha presieduto il prof. Secco Luigi, presidente ed il m. Secco Saverio, vice presidente dell'Associazione.

La segreteria è aperta agli interessati tutti i giorni, feriali. Presso la Camera Confederale del Lavoro (Piazza S. Cristoforo) stanza n. 4, dalle ore 15 alle 19.

MUSICA E TEATRO

Successo del concerto d'organo al Tempio Ossario

Un pubblico numerosissimo si affollò ieri sera al Tempio Ossario per assistere al concerto di organo tenuto dall'illustre maestro Daniele Maffei di Milano (sostituto del maestro d'organo di Udine).

L'aspettativa delle tremila persone che gravitavano al Tempio non fu delusa. Il concerto fu molto esplicativo sul funzionamento e sui congegni acustici dell'organo pronunciato dal prof. don Cargnani.

Un magnifico effetto di suono che lasciava esterefatti i presenti, veniva ottenuto con l'isolamento di tutti gli altipiani del Tempio, di cui il maestro Maffei ha fatto un uso magistrale.

Lo sport alla portata di tutti

Neila palestra alpina di Crosis si cimentano i giovani del C.A.I.

Due anni

Elio Castellani (Raio)

29 aprile 1945: vigilia della liberazione. Gli alleati sono alle porte della città. Già si sente nell'aria l'odore di polvere. Le prime staffette di volontari sono calate dai monti per compiere missioni rischiose.

Paracadutisti si assiepano qua e là alla periferia.

L'oppressore nazista sta affrettatamente preparando a lasciare la città.

Ma si incomincia ad aver sentore dei primi Caduti per la liberazione di Udine. Fra questi, il paracadutista Elio Castellani (Raio), sceso dalla montagna con una precisa missione: trovare morte gloriosa.

Le belve naziste rese furienti dal precipitare degli eventi, vollero ancora una volta macchiarsi del sangue di un figlio di questo Friuli che tanto contribuì al trionfo e al riscatto della nostra patria.

In questo secondo anniversario, i parenti ed amici lo ricordano a quanti lo conobbero ed hanno fede nel valore morale che costituisce il patrimonio sorto dall'eroismo e dal sacrificio di tante giovani vite.

Serata in onore di Santa Caterina da Siena

Domani, domenica, alle ore 18 nella Sala Brodard, si terrà una serata in onore di Santa Caterina da Siena, Patrona di Italia nel secolo della rinascita, si terrà una importante Accademia.

Ecco il programma dell'Accademia: Vittorio Tognoli, Conversazione; Maria Grazia, La festa di Santa Caterina da Siena (breve commemorazione); Vittorio Tognoli, Intervento (forse); Prampori, Sulle Orme della Santa (commento); Albino Perosi: A. S. Caterina (coro).

Echi di uno spettacolo

Venerdì scorso, la compagnia del teatro veronese, che ha dato, nel Ridotto del Teatro Verdi di Trieste, dove ha sede il Circolo della Cultura e delle arti, un'importante serata di prosa, una recita di «Porte chiuse» di Sartre con produzione in avanspettacolo sul teatro contemporaneo, francese del teatro contemporaneo, francese del teatro contemporaneo.

La festa di S. Croce a Bologna

Torneo di tressette

Gallus Maria ved. Quarnoli

Di ANNI 63

Avete merce superflua

Pianoforti

Primaria

Scuola di Taglio

Racconto di SIRO ANGELI

accoppiate o morenti. In un liquido colore della tintura di fiodio che riempiva un piatto sul cassettone, altre decine galleggiavano, col piccolo ventre gonfio e rovescio. Isole, isole, isole avevano. In mezzo, finestre, occhioni e persiane. Altri sciami di mosche irrupevano con la polvere sollevata dagli autocarri. Nadja faceva segno di no, si precipitò a richiudere. Restituiti dalla luce alla penombra, si staccavano gli occhioni e andavano a posarsi sui giornali scritti in caratteri ignoti alle fotografie da cui lo fissavano sguardi stranieri, dall'immagine dell'icona il cui volto non rassomigliava a quello delle nostre madonne alle azzurre e feroci, così diverse dalle nostre, non più, ma ancora più, tra la querchia ed il pioppo. Chiedevano aiuto alle tendine, alla tovaglia bianca, ai gerani; ma anch'essi parevano umirsi agli altri oggetti nel riflettore. In sei, in sessi, neutri, estranei, in sei, in sessi, neutri, estranei ai bambini, che stavano immobili, senza nemmeno guardarlo, immersi in un silenzio vuo-

to, senza più interesse o curiosità o paura: sulle due donne in attesa, i cui volti rivelavano una costernazione quasi rassegnata.

C. girò la chiave della dell'interruttore. La lampada non si accese. Si accostò a un letto, sollevò il materasso, lo lasciò bruscamente ricadere.

— Pulci — disse. — Andiamo.

Sì, non c'era altro da fare che andarsene. Eppure egli non si decideva. Aspettava qualche cosa. Non sapeva precisamente che cosa. Soltanto quando fosse accaduto lo avrebbe potuto riconoscere per quello che aspettava. Sarebbe potuto venire da lui stesso, o dalle due donne, o dai due bambini. Prima l'aveva atteso da due bambini.

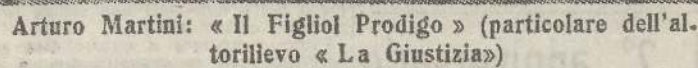
Ma le due donne, i due bambini non sapevano nulla di tutto questo, non potevano farci nulla. Egli invece sapeva quello che le due donne si attendevano da lui. Dipendeva da lui soltanto.

— Andiamo — ripeté C., svoltandosi senza salutare.

Egli fece un passo, due passi, esitò un momento, poi si lasciò andare a sedere sul letto più vicino, senza preoccuparsi delle mosche che erano di nuovo cadute sulla coperta.

— Io resto — disse. — E non si senti più solo.

Siro Angelo



Siro Angeli

Omaggio a Martini



Arturo Martini è morto a Milano, una messa fa, il 23 marzo, un'ora e dopo gli omaggi ai suoi, un silenzio, dopo il quale il suo nome (o che tristezza per lui, che aveva bisogno di sentirsi parlare di sé per vivere e operare) — giornali e riviste, sciezette e rassegne, hanno tracciato dell'artista e dell'uomo bocci o diffusi profili, come a bruciare, insieme al vuoto dell'ingenuità consumata contro questo nostro «civili» e contro ostinato silenzio, il motto che la sua personalità, talora discorde ma sempre attiva, lascia nel campo della scultura italiana (e non soltanto italiana ma d'Europa).

Dalla fine di un mese di distanza dalla sua scomparsa, sia concesso anche a noi di prendere la parola sulla sua figura, anche perché Martini è della nostra terra, veneto di Treviso, dove nacque nel 1889 e dove oppresso, maestro il Carlini, i primi elementi della tecnica e della scultura delle opere del suo primo periodo che maggiormente s'affidano alla mano.

no anche se non deciso incontro della sua vocazione, diciamo il Centauro e il bassorilievo dell'Orfeo. Siamo ancora, come denunciò il loro titolo, nel mondo della mitologia, e non si dimentichino gli umori degli anni immediatamente successivi alla guerra, e in Italia e in Europa, e in Francia, e che quegli anni inalteravano quelle opere risentono ancora degli apprendimenti scolastici per le forme un po' rigide e sommarie, non ancora ravvivate da un estro, non liberate ancora da uno scutto della fonetica, e da una certa durezza di stile. E' vero che c'è un sorta di presa di posizione, un punto di polemica, per certa forza che balugna qua e là, certi tocchi che forse è azzardato arbitrario definire presagio ma che comunque sono l'indice di un temperamento, la prima — e la più decisiva — nota colorata con un qualche impegno.

Ma subito dopo il '25 la poetica mariniana, che solo più tardi doveva manifestarsi tutta la sua suavia forza e adulta maturità, mostra i suoi segni precisi, scandisce i toni, e si fonda in un armonico linguaggio. Tanto il marmo, potentemente scapellato e spicciettato, quanto la terracotta lasciata al suo stato grezzo, ai suoi pori, senza lisciature e arrotondamenti, senza accademici ornamenti, senza ossismi, testardismi, l'impulsi, le scintille di Martini, il suo amore per le forme immediate aderenti alle immediatezza delle ispirazioni. E' lo stile quotidiano, le usanze e dimesse figure che lo popolano e reggono, che Arturo Martini ritrae: ma la sua fondata

pronto da una cultura che lo ha portato alle più fecconde ammirazioni delle remote e tiverse civiltà, le primitive soprattutto (e l'etrusco e la negra e la bizantina). Rimodella le sue creature — gli uomini e le donne — dei nostri incontri e contatti più frequenti: «mima», in un'ora del tempo e di cose, «mima» di leggende, cronache, di un'incarnato d'arcicittà quanto mai suggestivo e poetica.

Ed eccoci al Pastore, alla Maternità e al Ragazzo seduttore: tre opere fondamentali nel cammino percorso da Mani, quelle che più le memorie di un'arte si affacciano del suo nome. Qui la tecnica è giunta ad un grado di estrema raffinatezza ed una semplicità «i mezzi» ad una altezza di risultati assoluti. Nulla ha ceduto alla decorazione, tutto s'è compiuto in un'idea, in un'emozione, in un filosoficamente appagato della purezza.

Da qui, da questa come fellea dove tutto è risolto in essetti rapporti di volume e di spazio (in ombre persino), dove anche la materia pare assorbita, si parte per un solo atto: si stupifica quiete, incorruttibile bellezza, sono arguibili i pericoli e le sessioni, le evasioni dal reale e dall'uomo che da presso minacciano Mani. Già in quell'amore dell'etereo, su cui l'artista si innalza, si è già un addolito tanto ricco di offerte che grave di complicamenti — e di accuse, poi, dalla parte opposta allo scultore: dal pubblico e dalla critica — era la strada insidiosa che metteva nell'astrazione, che il Boccaccio nel superamento e nel disprezzo della realtà. Era la linea

clausura logica, del resto, di un'arte portata sino alle conseguenze più impegnate: l'artista, posto dinanzi alle cose e alle figure, non poteva trovarvi in esse, ormai, che le linee del loro schema, le poche, pochissime fibre della loro essenza, e quelle ripetere nella creta, con il minimo di compromesso plastico che è nel fatto materiale dello scolpire.

Basterà, per fornire gli indizi di questa astratta essenzialità fatalmente raggiunta, citare la Minerva della Città Universitaria di Roma e, particolarmente, la Donna che nuota sotto l'acqua. In quest'ultima prova da cui ci è dato esattamente misurare la personalità di Martini e il peso della sua esperienza nella moderna scultura d'Italia (e non soltanto d'Italia, ripetiamo), l'artista ha preparato il limite della figura, è scattato o simbolo puro, nella zori di uno sgomentevole magia.

Questi, in rapida sintesi, i punti di passaggio, sino alla parabola ultima e discendente dell'arte di Arturo Martini. Ma la visione dell'artista sarebbe ancora incompleta nei suoi tratti (e abbiamo detto che la personalità di Martini fu spesso discontinua; aggiungeremo che

zione estesa e schiacciata
dei comici della Commedia di
l'Arte. Moltaire, fra della vita
dalla sua e da quella della socie-
tà che lo circonda, la mater-
delle sue opere teatrali. Crea di-
gi, uomini schizzati al chiaroscu-
ro, uomini complessi e situa-
via via tese verso una morale p-

viva di eterno. Questa è l'arte di Molliere ed è quindi in sua contemporaneità senza tramonto.

Pier Luigi Belli

MOLIERE: *Tartufo* - *Amaro* - *Misero* - *Saggio* critico introduttivo tradotto da E. Berti - Teatro del tempo - Soc. Ed. Poliglotta - Milano.

SAGGI

DI ALBERTO CHIARI

sartazione contenuti nelle pagine milanesi.

Pensata ai primi del 1816, la tragedia fu pubblicata a Milano quattro anni dopo. Opera di pochi anni — meno di storia (e così di storia essere) — essa esprime soprattutto la verità, come sopra allo spirito dell'autore, che sotto l'impulso della ispirazione trascorse giustamente il rispetto per la verità storica, — essa doveva essere — ripetiamo — il Manzoni morire innocente il conte di Carmagnola, perché così voleva il segno della tragedia; anche se la fine del condottiero è velata e la sua innocenza non provata. (Esempi cospicui, dall'Alfieri («*Il Reppio*») allo Schiller («*Man Sarda*»)). Ben sono chiari che quando il Manzoni mette a confronto l'età che andava studiando con l'età che stava vivendo — si chiede Alberto Chiari — cosa prova di metafisico? «*Alibi*», dice poi, anche allora gli italiani avevano modo d'imparare quanto pericolosa fosse l'fiducia riposta in una strage di innocenti, e non solo molti del pretesto di liberarlo da un altro straniero; anche allora ripeteva la tragedia di un uomo

Pier Luigi Belli

**MOLIERE: Tartufo - Avaro - Misi-
tropo - Saggio critico introduttivo
traduzione di G. Brera - « Teatro
tempo » - Soc. Ed. Poligono - 1
Milano.**

DI ALBERTO CHIARI

Alberto Chiri, dedica questa sua commedia al « Conte di Caramagna » (Firenze, Le Monnier). « Ah, italiani, » perché si decide a dedicare questa commedia a un conte di pochi, e ad amare la patria che è madre di tutti? »

La nobile dedica trova il suo riscontro nella nobiltà del soggetto. Il conte di Caramagna è una persona buona, che, fanno della tragedia un ammaestramento sempre vivo e attuale, come viva e attuale è la poesia in essa contenuta.

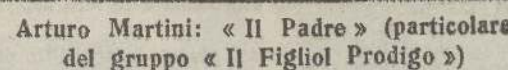
Il conte di Caramagna, che viene per il Chiri seguito da un genio, « quando le condizioni della Patria, trascinata e costretta a una guerra funesta, divisa e giuramentata tra due opposti partiti e invasa a piaciimento da un posto forse straniero, rivedeva il suo paese, »

... « allora cordoglio e di generosa

Pensata ai primi del 1816, la tragedia fu pubblicata a Milano quattro anni dopo. Opera di più di quarant'anni, il suo titolo poteva (e aveva) essere —, essa esprime soprattutto la verità che appare allo spirito dell'autore, che sotto il segno della tragedia, non può non giustificare il rispetto della verità storica. Così doveva essere —, ripetiamo —, il Manzoni, un uomo innocente (il suo « *Giorno* » non è che una « *Lettera* »), un uomo che, sotto il segno della tragedia, anche se fine del condottiero è velata, sua innocenza non provata, —, come si chiama —, il suo « *Tipico* » allo Schiller (« *Manzoni* »), non sono rari.

aPer merito
Arturo Marti
le statue usc
rono dai cim
feri, scesero da
le are e dai pi
destalli e and
rono a scegli
re curiosi a
fratti. Si mis
ro alla finestr
si guardarono a
lo specchio, d
ventarono mit
che e domesti
che?.

SINISGALI



I prescelti
per il Premio
Mondadori

Il 19 aprile, al Circolo del l'Arcierechiano a Milano, sono stati annunciati i tre candidati finali al Premio Mondadori 1947: Oreste Del Buono, Milena Milani e Luigi Santucci, i cui romanzi sono stati prescelti per la pubblicazione nella nuova collana «La Medusa degli Italiani».

Il Premio Mondadori per un romanzo inedito, che sarà un romanzo abituale, è stato creato con l'intento di scoprire, appoggiare e lanciare nuovi narratori italiani: per questo la sua giuria nazionale è stata costituita con la partecipazione e con il controllo che avessero già edito o massimamente un'opera narrativa (romanzo o racconto), il mese di esordio. Il Premio è stato ideato con uno svolgimento in tre tempi: una prima scelta di tre romanzi da parte della nazionale Commissione di lettura; una seconda, la pubblicazione di questi romanzi con la pubblicazione del contratto d'autore; l'assegnazione del premio da parte della giuria nazionale. I tre romanzi da parte di una giuria di critici e autori, e con concorso attivo del pubblico, anche se giudicante a maggioranza, come colonne inserite nei tre volumi.

La Giuria, che il 24 dicembre 1947 aggiudicò il premio a uno dei tre romanzi, è composta da Antonio Banfi, Arrigo Benedetti, Massimo Boncompagni, Virgilio Broschi, Emilio Cecchi, Francesco Craxi, Carlo Gatti, Marino Moretti, Luigi Preti, Ignazio Silone.

se il suo straliere, per troppi anni e in diverso modo e di nuovo c'è l'obbrolio di un'giura tradita, umiliata, insidiata, straziata, mutilata.

* * *

Un altro lavoro del Chiari, che ora è uscito, in seconda edizione, per i Marzorati di Milano, è uno studio su «Belaqua» il noto personaggio del Purgatorio dantesco.

«La figura di Belaqua ha avuto una sorte singolare presso gli studiosi di Dante: per alcuni questo pigro è apparso in contrasto con ogni altro scritto dell'Antipurgatorio e del Purgatorio per altri invece è apparso in perfetto accordo con i suoi compagni di tutto l'Antipurgatorio, quindi non in contrasto col resto del poema che regola il suo destino d'oltretomba».

A illustrazione delle varie tesi il Chiari riferisce e commenta con la solita accuratezza e con cortezza — il pensiero de' Santi, del D'Ovidio, del Bosca, del Muratori, del Mathieu e d'altri, ora accogliendolo ora criticandolo o sostituendolo — le opinioni dei comiti di quella scuola. Mathieu stesso. E conclude avvertendo che per giudicare Belaqua non bisogna dimenticare la sua natura poetica e la libertà che Dante aveva di dare alle proprie creature, indipendentemente l'una dall'altra, il carattere suggerito dall'impero lirico del sentimento: «una sua spiciale e distintiva personalità e umanità».

L'aggiunta è corredata da una nota, che si accenna alle interpretazioni; più recenti dell'episodio; in particolare a quella di Momigliano,

g. d'ar.

Dopo aver noleggiato parecchi film italiani della scorsa annata che soprattutto quella sua aria un'opera totalmente sbagliata scava in profondità, ne mette in

«Roma città santa» è in visione da oltre un anno in una delle maggiori sale di Nuova York, i produttori americani stanno accendendo le forze migliori del nostro cinema: da Anna Magnani al regista Rossellini, da Rossana Brazzi ad Alvy Wall, che «Grazie» è di Hollywood.

Il nostro primo incontro con la regista italiana che tenta l'avventura dell'America dopo l'avvento del «sonoro». Una disciplina di natura — scritturata dalla «Paramount» — vi si recò la «Piranomount» — mi si recò la «Piranomount» — ex-sartina milanese rivelata si diva di rinomanza europea dopo l'interpretazione di alcuni film. Il nostro primo incontro con la regista avvenne appunto sulle pagine di un «rotocalco» d'allora. Dove, tra le fotografie della palinsesta, spiccava l'acerba grazia della nuova «stellina» appena arrivata dal Centro di Cinematografia.

La Valli debuttò appena qualche d'enne («bata a Pola il 31 giugno 1921») con una peritica nel «Due Sergenti» di Enrico Guastafin (1936); ma il suo vero battesimo è mistico lo sostiene un anno dopo, accanto ad Agostino Murolo, nel «Feroce» di Agostino Murolo. Dimostrò buona padronanza nella recitazione cinematografica; più

rono a essere comuni e se-
no a posare i produttori non tardar-
ono ad impegnarla in ruoli
protagonista. Sfortunatamente
suo ingresso nel cinema italiano
avvenne in un periodo di gran-
decadenza della produzione: il pe-
riodo del più mesleno «comu-
sentimentale», genere al qua-
le fu imputata la colpa di aver fa-
to dilagare l'inerzia mentale nel
teatro plateale e portato ad un
livello sempre più basso il gusto
degli spettatori.

Affidata alla regia di mestri
Alida Valli
e Anna
sul punto

ranti, la Valli prestò pertanto
suo volto a sette commedia-
filmate («Sono stata io a si-
sano del peccato», «Mille bre-
mete», ecc.), e sarebbe rimasta
nelle tante nostre attrici
quella produzione pochadisti-
che ha alleggerito il teatro di
suo repertorio più deterioro, a
Carmine Gallone non le ha
dato modo di mostrare un ruolo
drammatico in «Manon Lescaut
(1939). Dopo un film in costume
che di storico aveva solo i nomi
dei personaggi, e nel quale l'Alida

to in America. Alida ha cominciato in questi giorni a girare «così Paradine», diretto da Alfred Hitchcock: un nuovo stato è nato nell'olimpico hollywoodiano e noi ci auguriamo che la sua parabola sia lunga e luminosa.

Sia per lasciarle anche Anna Magnani, attualmente a Parigi per interpretare «La voluttà» (dall'omonima commedia di Jean Cocteau, regista di Roberto Rossellini). In America, Magnani interpreterà — sempre

Hollywood Magnani di andarci

sotto la guida di Rossellini — un film ricavato dal romanzo dell'italiano Di Donato: «Cristo fra i muraatori». Era del resto pensabile che anche Anna non sarebbe stata inosservata a «produrre» d'oltre Oceano poiché come è noto — proprio una giuria di critici americani ha recentemente classificato l'attrice romana tra le migliori della scorsa annata per la magistrale interpretazione della madre di «Rocinante».

Il primo tratto caratteristico

violenza e le ricche davanti alla macchina da presa potendolo con una sua prodigiosa comunicativa.

Attrice genuinamente versatile ed estrosa ha saputo affermare sul palcoscenico della prosa e della rivista: a ricordarlo brillantemente il cantante lirico e attore "Volumineuse" in un'insolita interpretazione di «Anna Christie» di O' Neill (Teatro delle Arti di Roma). Al cinema venne a dirlo. Dapprima fu una voce senza volto (doppiò parecchi film); nei copri ruoli di caratterista nell'«Eros» di Sorrento (1938), in «La Cavalleria» (1936), «La principessa Tarakanova» (1938), «Un fuggitivo alla finestra» (1940), «L'ammalata» e «Teresa Venerdì» (1941), «La fortuna viene dal cielo» (1942). Ma la sua prima grande creazione fu la pescivendola di «Cento anni di solitudine» alla quale si ricollega la sapori e rissuissima figura della grande rivendola milionaria del suo ultimo film «Abbasso le ricchezze» del regista Gennaro Righelli.

Prima di recarsi in America Anna Magnani sarà la protagonista di altri tre film italiani: «L'innocente Angela», «Messina liore e Assunta Spina».

Alberto Morsaniga

(Caricature di NINO ZA)

ebbe una parte veramente inconsueta, consistente («la prima donna che passa», 1940), Mario Soldati ha voluto tra i protagonisti della sua prima trasposizione foggiana di «Piccolo mondo antico», fu la laurea cinematografica dello scrittore di «America, primo amore» ma fu anche la rivelazione di una nuova Valli (e chi ha visto il film ricorderà con quanta efficacia ella seppe esprimere l'umanità nobile e dolorosa di Luisa di quella attrice, vogliamo dire che è riuscita da sola a salvarsi).

dell'artista. Anna Magnani è l'umanità. Di un film da lei interpretato si potrà dimenticare, ma trama e gli altri protagonisti, la memoria conserverà limpide sequenze in cui ella agì e particolarmente alcuni «momenti» della sua maschera così fortemente espressiva. E sarà facile comporre nel ricordo questi frammenti, poichè la sua recitazione punta decisamente alla sostanza umana del personaggio, non vi immedesima annullando la propria personalità artistica; ma

Dino Menichin

